

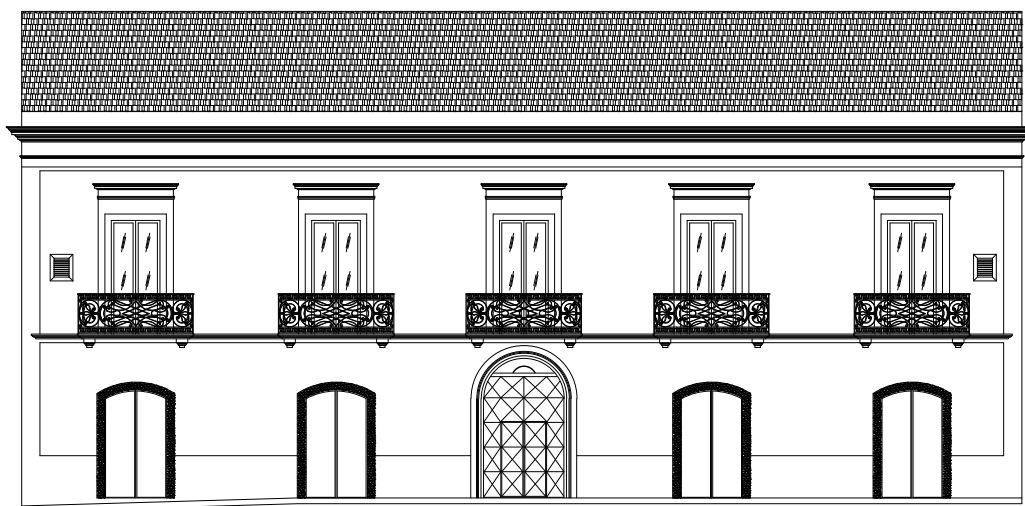


COMUNE DI PALAZZO SAN GERVASIO

Provincia di Potenza

**RECUPERO ED ADEGUAMENTO FUNZIONALE DEL PALAZZO
PINACOTECA - BIBLIOTECA d'ERRICO - 1° STRALCIO
CUP: B65J19001850005**

PROGETTO ESECUTIVO



progettista

Ing. Domenico Orlando

Via Allamprese n.7, 85026 Palazzo San Gervasio (PZ)

p.e.o.: domenico.orlando2005@libero.it, p.e.c.: domenico.orlando2@ingpec.eu

coordinatore progetto

Arch. Felicetta De Bonis

Ufficio Tecnico

TAVOLA	1	SCALA	DATA	Novembre 2020
OGGETTO	Relazione Tecnica Generale			
visti per approvazione				
Responsabile Unico del Procedimento				
Ing. Antonio Clinco				

RELAZIONE TECNICA

Lavori di recupero ed adeguamento funzionale del Palazzo Pinacoteca - Biblioteca d'Errico – I° stralcio

Premessa

Ad evasione dell'incarico professionale ricevuto con Determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Palazzo San Gervasio, n. 20/2020 del 20 febbraio 2020, lo scrivente Ing. Domenico ORLANDO, con studio tecnico in Via Allamprese n. 7 ed iscritto all'ordine professionale degli Ingegneri della Provincia di Potenza col n. 813, si pregia di presentare relazione tecnica illustrativa costituente parte integrante del progetto esecutivo inerente i lavori di ristrutturazione del tetto del fabbricato Pinacoteca-Biblioteca d'Errico sito in Corso Manfredi n. 143. L'intervento in oggetto è volto alla realizzazione di opere finalizzate a soddisfare l'esigenza, dell'Amministrazione Comunale e dell'Ente Morale "Camillo d'Errico", quest'ultima proprietaria del fabbricato, di eseguire opere di manutenzione straordinaria nonché di una adeguata rifunzionalizzazione della copertura medesima.

Stato dei luoghi

L'attuale edificio trova localizzazione in Corso Manfredi n. 143, direttrice principale del Comune di Palazzo San Gervasio, prospiciente al Palazzo sede della pinacoteca d'Errico, di proprietà, anch'esso, dell'Ente Morale "Camillo d'Errico" e facente parte di una cortina di fabbricati appartenenti ad un grosso ed articolato complesso edilizio, ricadente all'interno del centro storico in zona SUA-5 per la quale sono previsti interventi edilizi quale manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizie e nuova costruzione.

La costruzione dell'attuale fabbricato risale al 1864, una targa marmorea posta all'interno dell'abitazione né certifica la data. Il fabbricato costruito come sede abitativa di Camillo d'Errico, successivamente negli anni 60 è stato utilizzato come sede scolastica ospitando la scuola media di primo grado della comunità Palazzese oltre ad ospitare una famiglia la cui origine discende da Camillo d'Errico. Attualmente risulta disabitato, versando in una situazione di totale abbandono.

Il fabbricato si presenta a pianta trapezoidale, costituito da due livelli fuori terra oltre un sottotetto, poggiante su idonea fondazione a sezione rettangolare costituita da pietra arenaria, di provenienza

da una vicina cava situata nei pressi del torrente Valerio, collocata a letto di cava con malta di arena gialla, proveniente, quest'ultima, da cave situate in zona prossima all'attuale cimitero, e calce spenta.

Al piano terra, con accessi diretti e autonomi da Corso Manfredi, sono presenti quattro locali, in origine intercomunicanti tra loro, destinati a magazzini e ricovero attrezzi agricoli; oggi sede di partiti politici. L'accesso al primo piano avviene per mezzo di un ingresso monumentale che dopo un ampio corridoio, conduce ad una gradinata centrale i cui gradini risultano essere in un unico blocco monolitico in pietra, incastrati all'interno delle murature di sostegno.

Sul pianerottolo di riposo, avente anch'esso un pavimento in basolato di pietra, trova allocazione un ampio finestrone a portale il quale garantisce una discreta illuminazione all'ambiente. Da questo pianerottolo si diramano, uno a destra l'altro a sinistra, due rampe di scala, con gradini anch'essi in pietra, le quali conducono sul pianerottolo di arrivo al primo piano.

L'accesso agli ambienti posti al primo piano avviene per mezzo di tre ingressi distinti. Negli anni "60", come detto in precedenza, sono stati effettuati degli interventi edili che hanno cambiato l'originaria destinazione d'uso degli ambienti.

Nella zona di destra, per utilizzarla come scuola media di primo grado, è stato necessario eseguire degli interventi edili. Come logica conseguenza, sono stati abbattuti delle murature per creare ambienti conformi alle esigenze didattiche e realizzati servizi igienici (distinti per sesso). Sono stati, altresì, murate delle aperture di comunicazione tra gli ambienti per rendere la zona stessa indipendente da quella di sinistra.

La zona di sinistra invece è stata residenza di familiari discendenti di Camillo d'Errico i quali, per meglio adattare gli ambienti alle proprie esigenze, hanno apportato delle significative modifiche agli stessi. Sono stati costruiti dei servizi igienici e realizzato un impianto autonomo di riscaldamento, le cui necessarie tubazioni di scarico dei bagni, nonché, quelle di adduzione gas, peraltro a vista, ancorate e inserite alla men peggio nella muratura di prospetto, alterano in maniera significativa il prospetto di Via San Sebastiano, sia dal punto di vista igienico che architettonico.

Sia nella zona di destra che in quella di sinistra, sono presenti due distinte scale interne in pietra, speculari fra di loro, che conducono al sovrastante sottotetto.

Quest'ultimo, a causa del crollo di una parte del tetto nonché di una accentuata inflessione delle travi in legno (arcarecci) e del sovrastante tavolato della restante parte, versa in una condizione di assoluto pericolo e degrado sia dal punto di vista igienico sanitario, dovuto a numerose carcasse di uccelli in putrefazione, ma soprattutto dal punto di vista statico.

La struttura portante di elevazione dell'intero fabbricato è del tipo a sacco. E' un tipo di muratura che si ritrova usata di frequente per la costruzione di edifici storici e opere difensive. Consistente in due paramenti (muri), aventi funzione di cassero di contenimento e finitura, quello esterno in tufo, proveniente dalle vicine cave di Gravina, quello interno in pietra arenaria, proveniente dalle cave di Minervino, e all'interno è presente una miscela di pietrisco legati da malta di calce.

L'idea di base è quella di creare una struttura monolitica formata da due cortine murarie in tufo e pietra, fra loro distanziate, e da un riempimento in conglomerato cementizio. Il risultato di tale procedimento costruttivo è una struttura muraria dotata di notevole solidità, monoliticità e resistenza statica, capace di dare adeguate risposte anche alle azioni sismiche.

Le strutture in orizzontale, quelle del primo impalcato realizzate in tufo, risultano essere parte del tipo volte a croce e parte del tipo a botte, mentre quelle del secondo impalcato risultano essere del tipo volte a padiglione realizzate in mattoni refrattari provenienti da una vicina fornace, di proprietà della famiglia d'Errico, ubicata nell'immediata periferia del paese in prossimità di Via delle Corse, un tempo non lontano sede di frantoio oleario, oggi luogo di proprietà della famiglia Palermo.

Di notevole pregio risultano le ringhiere dei balconi, della scala e le inferiate delle finestre, realizzate in ferro battuto, modellati ad incastro e fissaggio dei componenti per mezzo di rivetti e/o chiodi prodotti a mano da artigiani locali nelle numerose fucine presente sul territorio. Per ultimo e non per questo di minore pregio sono i ripiani dei balconi, lastre in pietra calcarea in un unico blocco monolitico avente uno sbalzo di 70 cm e incastrate all'interno della muratura perimetrale per una larghezza pari allo spessore della stessa (1,00 m).

Tutti i portali, le mensole che reggono i balconi, la zoccolatura esterna a piano terra, risultano in pietra arenaria di ottima qualità. Le cornici dei prospetti sono in tufo a vista, realizzati in opera con estrema precisione e perfezione. E' necessario realizzare tutti gli impianti tecnologici necessari

(elettrico, termico, idrico-fognario ecc..), in quanto quelli esistenti non risultano adeguati alle rispettive normative attualmente vigenti.

Intervento di Manutenzione Straordinaria - Rifacimento Tetto

Lo scopo del presente progetto è quello di un rifacimento totale della copertura del fabbricato Pinacoteca-Biblioteca d'Errico, in quanto la stessa manifesta problematiche di carattere strutturali nonché di infiltrazioni d'acqua dovuti a mancanza totale di manutenzione sia ordinaria che straordinaria.

La copertura in legno di quercia, proveniente dal vicino bosco di Palazzo e opportunamente lavorato da boscaioli locali, è composta da una orditura primaria di travi (arcarecci), crepate e scomposte, da una orditura secondaria composta da travetti di diverse dimensioni e lunghezze e da un sovrastante assito di spessore variabile su cui è poggiato il manto di copertura formato da tegole tipo coppo in cotto.

Da indagini approfondite effettuate sul posto si è constatato che parte della copertura è crollata mentre la restante parte denota instabilità strutturale. Le cause di tutto ciò sono da ricercare non solo in una assenza di manutenzione ma soprattutto nell'aver utilizzato travi in legno (arcarecci) di eccessiva lunghezza, disposti ad un interasse variabile da 130 cm a 140 cm e caratterizzati da una sezione insufficiente. Tutto questo nel tempo ha determinato accentuate inflessioni nonché rotture delle strutture lignee e crollo parziale della copertura stessa.

Trattasi, quindi, di un intervento di **manutenzione ordinaria e/o straordinaria** che in alcun modo può essere compromessa la sicurezza statica della costruzione in quanto **non riguarda strutture portanti** e non altera l'entità e la distribuzione dei carichi. Essendo tale intervento configurarsi come opera di trascurabile importanza ai fini della pubblica incolumità e non considerata strutturale, si ritiene non necessario provvedere alla denuncia dei lavori presso l'ufficio infrastrutture della Regione Basilicata.

Tenuto conto dell'esigenza ormai improcrastinabile di non far passare ulteriore tempo, si è optato per un intervento di ripristino senza modificare la tipologia della copertura esistente. La soluzione prescelta ha un duplice scopo:

1. la ricerca di una soluzione ancora simile a quella esistente da eseguire con maggior cura e con accorgimenti strutturali in grado di garantire una soluzione definitiva al problema delle infiltrazioni e della sicurezza strutturale;
2. l'esigenza di non modificare il tipo di copertura esistente che comporta problemi di inserimento ambientale.

Indubbiamente si tratta di un edificio storico con un discreto valore di testimonianza architettonica anche se nel tempo si sono susseguiti interventi poco congrui con l'esistente che ne hanno di fatto stravolto il valore originario. L'osservazione diretta, attenta ed analitica dell'opera attraverso i sopralluoghi effettuati per il rilevamento metrico del manufatto, ha costituito la fase più importante dell'indagine: si è così infatti venuti a conoscenza delle caratteristiche dell'immobile e degli interventi necessari per un ripristino e più sicuro miglioramento funzionale dello stesso.

Altri elementi di individuazione cronologica, reperiti direttamente sull'opera, sono state le specifiche di costruzione, ad esempio tipi di murature, i materiali, ecc.. Il rilievo è stato concepito, oltre che come una espressione dell'indagine *storico-critica*, come strumento di *pre-diagnosi* dello stato di salute del monumento, rappresentando il più fedelmente possibile l'odierno stato di fatto, rappresentato negli elaborati grafici allegati e dagli scatti fotografici.

L'intero edificio non presenta alcun problema visivo di carattere statico: il quadro fessurativo sulle murature e sulle volte di copertura risulta pressoché nullo. Si notano alcune efflorescenze sulla pittura delle murature interne ed esterne con ammaloramento degli intonaci, dovute principalmente a vecchie infiltrazioni d'acqua meteorica per problemi ai canali di scolo della copertura e della copertura stessa. Non si riscontrano problemi di umidità per risalita capillare sulle murature.

Nel dettaglio le lavorazioni previste sono le seguenti:

1. Sgombero di macerie e detriti, previa annaffiatura, nell'ambito del cantiere e sottotetto ed eventuale successiva sanificazione degli ambienti, abbassamento a piano cortile, successivo carico su mezzi meccanici per il trasporto e per il conferimento ad impianto di trattamento rifiuti o discarica;
2. Totale rimozione della copertura e delle lattonerie esistenti, con abbassamento delle macerie al piano di carico e smaltimento delle stesse presso le pubbliche discariche autorizzate;

3. Rimozione dell'intonaco ammalorato sulle due superficie di prospetto (Corso Manfredi e Via San Sebastiano) con relativo smaltimento del materiale di risulta presso le pubbliche discariche autorizzate;
4. Demolizione di muratura esistente in tufo, al sottotetto, con successiva realizzazione della stessa in blocchi di laterizio a massa alleggerita e fori verticali, per zona sismica, del tipo POROTON;
5. Formazione di cordolatura in c.a. sulla sommità delle murature al sottotetto per una migliore e più razionale uniformità dei carichi;
6. Formazione di tetto costituito da orditura primaria in legno lamellare a vista con travi arcarecci (sezione 20 cm x 28 cm) poste ad un interasse di cm 100, compresa la fornitura e posa in opera della perlinatura sovrastante (tavolame spessore 2,0 ÷ 2,5 cm);
7. Fornitura e posa in opera di impermeabilizzante elastomerico bituminoso monocomponente applicato direttamente su legno per l'impermeabilizzazione di nodi e giunzioni, di spessore 3 mm con interposizione di rete di rinforzo costituita da tessuto non tessuto in poliestere;
8. Posa in opera di manto di copertura costituito da tegole tipo coppi in cotto, riutilizzando, per quanto è possibile, quello esistente, compreso i pezzi speciali e tutti gli accessori necessari per una corretta posa e regola d'arte;
9. Intonacatura delle superficie esterne di prospetto, l'intonaco deve essere eseguito con malta di calce composta da grassello di calce ben stagionata e sabbia silicea fine, steso in piccolo spessore (1,0 ÷ 1,5 cm) sulla muratura già preparata con rinzafo di malta bastarda (calce idraulica, cemento e sabbia silicea) e deve "seguire" le irregolarità della muratura senza correggerle o appianarle;
10. Pulizia, mediante spazzolatura e quant'altro per dare il lavoro a perfetta regola d'arte, dei cornicioni, delle zoccolature e contorni di porte e finestre in pietra, con impiego, per eventuali parti in sostituzione, degli stessi materiali originali e verifica del perfetto ancoraggio dei cornicioni alla muratura;
11. Tinteggiatura esterna delle pareti nel rispetto delle tabelle colori di cui alla Delibera di Consiglio Comunale n. 57 del 05.11.2009, mentre gli elementi in ferro esistenti, e cioè i portoni, le inferriate delle raggere e cornici dei portoni etc., vanno conservati e restaurati con cura e protetti con antiruggine e vernici a smalto;
12. Posa in opera di tubi pluviali aggraffati alla muratura, del diametro 10 cm, in lamiera preverniciata color testa di moro compresi i sormonti gli sporti i braccioli e la rivettatura, saldatura a stagno gli accessori e i pezzi speciali;

13. Posa in opera di canali e scossaline in lamiera preverniciata con sviluppo indicativo di cm 60 con sormonti, saldature a stagno, compresi gli accessori ed i pezzi speciali.

Il Progettista
(Ing. Domenico ORLANDO)